



GENERAZIONI A CONFRONTO: INTERVISTA/DIALOGO

Corrado e GianPaolo Miscio

“DALLA TERRA ALL’UNIVERSITA’”

a cura di Giovanni Corallo

Corrado – In principio c’era la terra che ho dovuto abbandonare per motivi di miseria e di ingiustizia sociale: eravamo sfruttati dai padroni ... da tutto -

GianPaolo – Però tu avevi la possibilità di prendere una decisione: andare via. Hai fatto un investimento venendo su a Milano. Insomma in Italia c’era la possibilità di trovare lavoro -

Co. – Certo, certo. A migliaia siamo andati via perché oltre alla terra non c’era niente. Qui, a Buccinasco, abbiamo creato una collaborazione tra immigrati provenienti da tutta Italia. C’è stata integrazione tra di noi. Parlo degli anni ’60 -

Gi. – Un’intera classe di persone che si spostava, tutti contadini -

Co. – In maggior parte. In quegli anni a Buccinasco c’erano 5000 abitanti! Politicamente abbiamo fatto tante cose: centri sociali, l’organizzazione del partito... -

Gi. – Il rapporto con la popolazione locale era stretto? -

Co. – Sì, loro erano soprattutto braccianti -

Gi. – Diciamo che l’idea era quella di trovare lavoro e sviluppare le relazioni sociali -

Co. – Proprio così. Gli usi e le abitudini erano diversi ma eravamo desiderosi di stare insieme -

Gi. – Adesso nella ricerca del lavoro la selezione avviene attraverso le competenze che specializzano mentre prima si emigrava alla ricerca di una forma di lavoro comune -

Intervistatore – Prima c’erano tanti “io” che tendevano a diventare “noi” -

Gi. – Adesso tanti “io” che restano “io”. C’è una minoranza che cerca di organizzarsi politicamente. Io non sono stato mai coinvolto in prima persona -

Co. – Allora c’erano 500 iscritti al partito su 5000 abitanti. Adesso su 27.000 ce ne sono 100! -

Gi. – E’ cambiato il mondo! Adesso i giovani pensano all’America mentre tu pensavi a Milano!

Co. – Pace, pane e lavoro erano i nostri valori -

Gi. – Principi che abbiamo anche noi. La pace sicuramente -

Co. Quando sono partito, nel ’57, molti erano analfabeti. Io ho fatto la quinta elementare. Il primo giornale che ho visto è stato a 20 anni. Sono stato in treno per la prima volta quando ero militare. In Umbria i contadini si sono organizzati nel partito e nei sindacati perché ne sentivano la necessità -

Int. – La sua è una storia di emigrazione. Come vede gli immigrati adesso? -

Co. – Non ne possiamo fare a meno -

Gi. – Non si può essere chiusi ... -

Co. – Non si possono chiudere le frontiere -

Gi. – E poi il mondo si sta globalizzando e non si può creare la pace se ti chiudi come nazione. Bisogna creare delle regole per gli immigrati, offrire loro opportunità di lavoro. Tu, quando sei venuto a Milano, avevi un lavoro? -

Co. – E’ stato un po’ come una catena, prima è venuto mio fratello ed è stato lui a trovarmi un posto di lavoro. Ho cominciato lavando i piatti -

Int. – Anche adesso gli immigrati fanno una catena, si aiutano, creano punti d’appoggio -

Gi. – E’ forse questa memoria storica che si è persa. La storia si ripete, ognuno si arrangia come può. I giovani italiani non vogliono fare certi lavori, li ritengono poco dignitosi -

Co. – Questo però è un male. Allora la gente si adattava, adesso in Italia c’è disoccupazione intellettuale, d’altra parte c’è bisogno degli immigrati per quei lavori che gli italiani rifiutano. Ci sono immigrati laureati che fanno i muratori -

Gi. – *Quindi tu pensi che la mia generazione voglia subito il top e non si accontenti di partire dal basso –*

Int. - I tuoi primi contatti con il mondo del lavoro come sono?

Gi. – *Tutti propongono contratti a progetto. Il posto fisso è diventato un'utopia –*

Int. – Corrado ha trovato forza nel partito, nei sindacati...

Gi. – *Io rispetto a lui mi sento solo, senza alcuna protezione rispetto a possibili prepotenze o prevaricazioni. Rispetto al mio campo (Information Technology) la situazione è talmente dinamica che una persona viene valutata non solo per le sue conoscenze ma per la sua capacità di cambiare continuamente stile di vita, luogo di lavoro... Ciò richiede un sacrificio enorme e forse anche per questo i giovani non riescono a vedere il proprio futuro –*

Co. - Io quando sono giunto qui ho cominciato a costruire il mio futuro. Il lavoro non mancava. Ho pensato alla casa, alla famiglia...

Gi. – *Tu vivevi gli anni del boom economico, io sento attorno a me una sorta di stagnazione –*

Int. – *Pensare a moglie e figli sembra un lusso!*

Gi. – Anche oggi, per entrare nel mondo del lavoro, occorre una grande capacità di adattamento e di flessibilità.-

Int. – *Corrado ha i suoi valori che lo hanno guidato per tutta la vita. Diciamo che tu te li stai costruendo? Se sì, quali sono e in che modo Corrado entra in questo tuo lavoro di formazione?*

Gi. – Mi ha già dato molto, è stato ed è una memoria storica. Mi ha insegnato a non rifiutare le opportunità che mi si presentano e a non considerare il semplice lavoro di manovalanza come lavoro da buttare via. Mi ha passato il discorso della solidarietà. Mi rendo conto che molte aziende puntano invece a sviluppare la carriera del singolo senza tener conto delle sue interazioni con gli altri. Insomma si investe sul singolo anche se si lavora in un contesto assieme ad altri. Chissà come sarò a 40 anni, non riesco ad immaginarlo. Tu, nonno, come mi vedi a 40 anni?

Co. – *Ti vedo realizzato, possibilmente con una famiglia anche se i tempi si sono allungati –*

Gi. – Tu dalla terra all'università in tre generazioni...io non riesco a vedermi dall'università alla terra –

Int. – *Non nel senso di fare il contadino ma di capire, anche con l'aiuto di Corrado, i valori della terra. Tra Corrado e la terra penso che ci sia un rapporto come tra madre e figlio –*

Gi. – Questo sì, è lui che mi ha passato questi valori, è la sua generazione. .

(aprile 2006)

GianPaolo Miscio, nato a Milano il 14 maggio 1981, è cittadino di Buccinasco dove ha studiato e dove si è formato negli anni dell'adolescenza. Dopo aver frequentato il Liceo Scientifico Tecnologico presso l'I.T.I.S. di Corsico, si è iscritto al Politecnico di Milano conseguendo una laurea in "Ingegneria Informatica" nel marzo di quest'anno 2006. Attualmente è alle prime esperienze di lavoro.

Corrado Miscio, classe 1921, è cittadino di Buccinasco ma trascorre la maggior parte dell'anno in Umbria, sua terra natale, assieme alla moglie **Ines Gostinicchi**. La sua è una storia di emigrazione, iniziata nel lontano 1957, quando si trasferisce con la famiglia a Buccinasco, dove si trova già suo fratello che gli procura un lavoro. Da lavapiatti all'osteria "Al Magut" a Milano, in piazza Risorgimento, ad operaio, la vita di Corrado è piuttosto dura. Lo sostiene il suo ideale politico (pace, pane e lavoro) che si concretizza attraverso l'impegno nel P.C.I. e, come consigliere, nel Consiglio Comunale di Buccinasco. Segue quotidianamente la vita politica italiana e tutti i giorni (anche adesso) legge il suo giornale preferito: "L'Unità". Assieme alla moglie, che gli è stata sempre vicina nelle sue battaglie, torna a Buccinasco ogni volta che è chiamato ad esercitare il suo diritto di voto.